

«Ci ricorda che nel grido dei poveri troviamo Cristo»

intervista a Piero Coda a cura di Umberto Folena

in "Avvenire" del 27 novembre 2013

Ieri don Piero Coda stava rientrando in Italia da Berlino, dopo aver parlato a una trentina di vescovi del Nord e dell'Est Europa in ritiro spirituale sul tema 'Le vie dell'evangelizzazione': «Ho avuto la netta percezione che fossero in attesa di una spinta che li aiutasse a compiere una trasformazione profonda».

In tal caso, l'Esortazione apostolica di Francesco giunge decisamente a proposito.

Sì, l'intero testo è un continuo invito a cambiare, a trasformarsi, a mettersi in viaggio. Una trasformazione anzitutto spirituale, interiore, frutto dell'ascolto dello Spirito.

Per andare dove?

Al centro della fede, come non mancava di ricordarci Benedetto XVI. All'essenza del Vangelo, riproposto nella sua bellezza nuda, affascinante e coinvolgente.

Un testo comprensibile, agile, veloce... Non è che verrà criticato per «eccesso di semplicità»?

È vero, non c'è nulla di ricercato e faticoso e il suo messaggio è semplice, immediato, diretto, concreto. Ma non lasciamoci ingannare. Al di là dell'immediata fruibilità, l'Evangelii *gaudium* richiede una profonda meditazione, personale e comunitaria, per introiettarla nell'anima e discernere le vie praticabili. Non è un testo da leggere una volta per sempre, ma un vademecum che chiede di essere ripreso.

Semplice eppure profondo come il Vangelo, presente nel titolo?

Nel Vangelo convivono assieme la semplicità e la radicalità. Penso ad esempio a san Francesco: non è complesso né facilone, ma la sua scelta di vita – il suo canto – scaturisce da una radicale adesione al Vangelo di Cristo, che genera comunque gioia, anche nella condivisione delle lacrime.

Qual è dunque il cuore dell'Esortazione?

Bergoglio parla di Cristo e di una Chiesa che deve ascoltare il grido dei poveri, che è il grido di Cristo. Questo grido esige di trovare un'eco nella comunità ecclesiale.

In effetti, la comunità ecclesiale è più volte chiamata in causa, spronata, esortata...

Mi ha molto colpito un particolare. In questa Esortazione, che raccoglie l'eredità del Concilio e cita l'*Ecclesiam suam*, per la prima volta si citano documenti di episcopati di tutto il mondo, segno di un reale e concreto scambio di doni.

Il Papa non è tenero con alcune derive della cultura contemporanea...

Si dimostra assai lucido nel leggere le crisi della nostra società e le tentazioni sottili e vistose della prassi ecclesiale. E le chiama per nome. Sono tentazioni a cui è facile soccombere, quando scivoliamo nel tran tran. Per questo ci invita alla trasformazione.